

Un modello del funzionamento del gruppo a livello del gruppo di lavoro

Claudio Neri

Freud, nel Mito dell'eroe, formulò l'ipotesi della esistenza originaria di una mentalità collettiva; a partire da questa, tramite una serie di eventi, si realizza la individuazione nella massa di un singolo. Il singolo, attribuendosi il merito dell'uccisione del padre primigenio si svincola, nella fantasia, dalla massa e quindi compie il passaggio verso il pensiero individuale. Parallelamente avviene il passaggio del singolo a "capo", a "capo-poeta", capace di raccontare la storia.

Nonostante Freud nella parte iniziale di "Psicologia delle masse e analisi dell'io", proponga, come cornice di riferimento, l'unitarietà della psicologia individuale e di quella collettiva, si rinnova, nel suo racconto del Mito dell'eroe, una contrapposizione tra psicologia individuale - caratterizzata da attribuiti positivi - e psicologia di gruppo - dotata di caratteri primitivi -. In continuità con la scuola francese di Le Bon, vengono cioè attribuite al gruppo una serie di attività mentali scadute-proprie degli uomini riuniti quali la suggestibilità, le emotività, l'impulsività.

W.R. Bion si pone in una diversa prospettiva: egli propone infatti l'esistenza di due diversi piani dell'attività mentale collettiva. Il primo tipo di attività mentale è molto elementare. Bion ne ha dato un vivido esempio nel corso di un seminario che ha tenuto a Los Angeles: -Se guardiamo un qualsiasi gruppo di persone - una folla ad una partita di calcio, per esempio - abbiamo l'impressione che vi sia molto di più che la presenza fisica di quelle persone; c'è qualche tipo di comunicazione che non è visibile. È udibile grazie agli evviva e agli urli - c'è una espressione verbale. Ma è un'espressione verbale che proviene da qualche cosa che non è percepibile con i sensi». (1978 p.28)

Questo livello dell'attività mentale coincide con i concetti di "mentalità di gruppo" e di "assunti di base" che definiscono una esistenza molto primitiva della mente di gruppo. Tale livello primitivo non è però privo di un centro automatico che regola il comparire e l'interferenza dei vari assunti di base. Dietro agli stati mentali propri degli assunti di base è possibile discriminare infatti un *coordinamento* definito "sistema protomentale". Il "sistema protomentale" si caratterizza per essere un "serbatoio comune" in cui è contenuta la matrice degli ab. Tale apparato, collocato da Bion a un livello in cui "fisico" e "mentale" sono ancora indifferenziati, individua una possibilità del gruppo di trovare una zona comune a livello dei contatti più primitivi (valenza, in differenziazione somato-psichica). Bion indica però anche la contemporanea esistenza nel gruppo di una parte sviluppata della mente collettiva, definita "gruppo di lavoro", le cui forme sono la cooperazione, la capacità di apprendere dall'esperienza, il rispetto per il valore e le funzioni degli individui. Noterò, per inciso, che sviluppando l'ipotesi di gruppo di lavoro Bion si fonda non tanto su Freud quanto su Mc Dougall e l'approccio inglese allo studio del gruppo. Mc Dougall aveva già avanzato l'ipotesi dell'esistenza di un "gruppo organizzato", anche se non era arrivato a considerare le facoltà proprie di tale gruppo.

L'area nella quale ci muoveremo parlando della "culla di spago" si riferisce al funzionamento della mente di gruppo ad un livello vicino alla parte sviluppata della mente collettiva (gruppo di lavoro). Più in particolare, mi riferirò al pensiero basato sulle libere associazioni, il "parlare a ruota libera" nel gruppo ed anche al pensiero intuitivo, che si realizza ed opera attraverso trasformazioni rapide e catastrofiche.

Il modello "culla di spago", riunisce parecchie caratteristiche del pensiero di gruppo; prima di presentare il modello desidero fare un breve cenno ad ognuna di esse basate su alcune osservazioni nel gruppo a finalità analitica. Farò precedere la presentazione del modello anche dal chiarimento di alcune interrelazioni tra pensiero collettivo e pensiero individuale.

a) Nel filo del discorso di gruppo sono rintracciabili componenti relativamente invariante costituite da immagini, emozioni, fantasie ed anche da nuclei di interesse comune, modalità espressive, ecc. Gli elementi invariante assumono la funzione di supporto al lavoro creativo e innovativo dei diversi membri che intervengono nel discorso.

b) Gli elementi che svolgono, in una certa fase, funzione di supporto, risultano tra loro interrelati. Ogni insieme è formato di componenti abbastanza costantemente associate.

c) La comparsa, la modificazione o l'entrata in fase di latenza di uno degli elementi comporta a volte il mutare dell'intera serie degli "elementi-supporto"; altre volte al contrario la serie non si trasforma ed il ruolo dell'elemento mutante viene assunto da un altro, che può quindi venire considerato il suo "equivalente funzionale".

d) Una volta costituito un insieme, i rivolgimenti nella disposizione degli elementi non sono circoscritti a punti determinati, ma comportano una trasformazione che investe l'intero insieme.

L'interrelazione tra pensiero individuale e pensiero di gruppo cui desidero fare cenno può essere espressa molto sinteticamente attraverso due proposizioni:

1. la mente dell'individuo fa parte dell'insieme strutturale (pensiero di gruppo); nello stesso tempo la mente dell'individuo è in relazione con l'insieme. L'individuo può porre il proprio pensiero in intima unione col gruppo, ne esprime quindi una funzione; può però porre il suo pensiero in relazione a quello dell'intero gruppo. L'individuo si pone dunque in questo secondo caso come partner o come specchio dell'intero gruppo.

2. la relazione tra pensiero dell'individuo e pensiero del gruppo implica rapide dilatazioni e rapidi restringimenti. La problematica espressa da un individuo, collocandosi nel gruppo, può ad un tratto assumere un senso molto intensificato dato dalla relazione con l'intera costellazione; in un momento successivo l'individuo potrà fare una sua trasformazione del nuovo insieme, vivendo di nuovo su un piano personale.

Utilizzando il concetto di relazione contenitore ↔ contenuto si può precisare che l'individuo ha la capacità di far passare il pensiero molto esteso del gruppo a pensiero raccolto nel suo vissuto personale. Il pensiero individuale opera un contenimento del pensiero di gruppo.

Il gruppo d'altra parte ha la capacità di accogliere e contenere l'apporto del singolo: i contenuti personali acquistano il senso del contenitore grupppale che li raccoglie.

Il modello "culla di spago" collega queste osservazioni; esso inoltre si basa sull'ipotesi dell'esistenza di un *fattore o un complesso di funzioni e fattori* tale da indirizzare verso modalità consensuali e/o complementari l'uso di capacità (percettive, rappresentative, espressive, relazionali) proprie dei singoli individui. Il modello infine prevede anche la possibilità che lo strumento comune costituito nel gruppo - cioè l'insieme di tali funzioni e fattori - possa venire utilizzato dai membri per esprimere lemi e fantasie.

Vorrei ancora precisare che il modello del funzionamento del gruppo, mi è stato suggerito dalla spontanea emergenza di una immagine che sintetizza la *trasmissione* del pensiero da un parlante a un successivo, *la capacità di supporto* a sempre nuovi atti di significazione e la possibilità di *trasformazione*. A causa di tale origine il modello ha un

piano di lettura molto concreto ed immediato ed un secondo piano considerevolmente astratto. La sua formulazione è intesa ad offrire un aiuto nel lavoro clinico per l'ascolto psicoanalitico del gruppo come insieme.

L'immagine ed il modello - come accennavo - propongono che gli elementi invarianti nel gruppo acquistino il valore di elementi di una "culla di spago".

Come molti ricorderanno: *questo gioco infantile può essere praticato con uno spago lungo approssimativamente 50 cm. ed i cui estremi siano stati precedentemente annodati... intrecciando lo spago tra le dita delle due mani può essere composta una prima figurazione.... il giocatore che subentra nel gioco utilizza lo stesso spago raccogliendolo dal precedente; ed a seconda del modo stesso in cui compie tale operazione, apporta modifiche all'intreccio che gli viene passato.*

Per adattare meglio l'immagine del gioco ad illustrare il funzionamento del pensiero di gruppo bisogna pensare che i vertici della culla siano costituiti da elementi invarianti (pensieri, emozioni, nuclei di curiosità) e che i giocatori siano più d'uno e si pongano in relazione agli elementi strutturali nell'insieme secondo le modalità che ho prima descritto. Si può dunque affermare, in prima approssimazione, che il modello della culla di spago prevede che i suoi elementi costituenti siano - secondo la distinzione di Agazarian e Peters - elementi del "gruppo invisibile", e che i giocatori, gli agenti del pensiero di gruppo siano i membri del gruppo cioè elementi del "gruppo visibile".

Ricorderò che per Agazarian e Peters il "gruppo visibile" corrisponde all'insieme delle persone riunite". Questi autori parlano invece di "gruppo invisibile" quando si riferiscono, non a quel ceno numero di persone ma all'insieme di stati emotivi condivisi e di funzioni mentali messe in comune.

Statuto degli elementi nella "culla di spago"

Desidero sviluppare la descrizione del modello. In particolare, attraverso l'uso dei concetti di "insieme", "sistema" e "struttura" definirò in modo più preciso alcune proprietà della "culla di spago". Successivamente, introducendo alcune nozioni di geometria topologica, cercherò di dare conto delle caratteristiche trasformazionali del modello.

La culla ha alcune caratteristiche e che la fanno rientrare tra i sistemi e altre, che - in altri momenti - mi porterebbero a definirla una struttura. Debbo naturalmente precisare che insieme, sistema e struttura vengono usati come concetti descrittivi del campo di osservazione, che è il gruppo riunito, i suoi stati mentali e le sue evoluzioni.

Un *insieme* è definibile come una collezione di oggetti che hanno almeno una proprietà o una caratteristica simile: proprio per questa uniformità l'insieme viene considerato come una totalità. Mentre l'insieme è un semplice aggregato di oggetti, nel sistema sono più specificate alcune relazioni tra gli elementi.

Il *sistema* è dunque un insieme che ha regole proprie e le caratteristiche che lo costituiscono non si possono spiegare partendo dalle singole parti isolate.

Von Bertalanffy infatti lo definisce come *"un insieme di elementi omogenei interagenti fra loro"*. Nel sistema vanno quindi considerati non solo gli elementi, ma anche le relazioni che avvengono tra questi.

Ad un grado di complessità più elevato c'è la *struttura*, che possiamo definire costituita da più sistemi che diventano gli elementi della struttura. Si può parlare di strutture, quando ci si vuol riferire ad oggetti caratterizzati da una molteplicità di parti e da una organizzazione complessa di queste sul piano morfologico e funzionale» (F. Corrao, 1981 p.26).

Vediamo in questa definizione come la struttura sia costituita da sistemi, e come questi siano formati da molti elementi in relazione come precedentemente abbiamo definito.

L'insieme, il sistema, la struttura sono costituiti quindi da elementi. Punto importante è che "tali elementi strutturali" possono essere percepiti e concepiti direttamente, solo -

attraverso ottiche globali che ne afferrino la totalità delle espressioni fenomenoJogiche». (F.Corrao, 1981 p.26).

Gli "elementi" una volta strutturati, acquisteranno senso in quanto parte integrante della struttura, tanto da assumere le caratteristiche qualitative e funzionali di questa: percepirli globalmente significa considerarli non solo nelle loro caratteristiche singole, ma anche per quelle che hanno acquisito nel momento in cui sono entrati a far parte di un insieme o di un sistema o di una struttura.

Trasformazioni della culla di spago

Un ulteriore apporto che permette di facilitare l'osservazione del funzionamento del pensiero di gruppo - mediante il modello "culla di spago" - è quello della geometria topologica. La topologia si mostra infatti particolarmente utile per dare conto delle modalità di *trasformazione* di un insieme strutturato.

«Dal punto di vista matematico, la topologia si occupa di quelle proprietà degli insiemi che sono invarianti per omeomorfismi». (F.Corrao, 1977 pag.136). Dal punto di vista geometrico un esempio delle possibilità offerte dalla topologia è la capacità di individuare le invarianti e le trasformazioni relative ad esempio ad un cubo ed una sfera, considerati come equivalenti. E in tal modo -possono venire studiate le proprietà dei nodi e delle trecce». -Di particolare interesse sono gli oggetti topologici (quelli descritti da L.Carroll 1889) quali il borsellino di Fortunato e la strategia di Moebius che hanno soltanto una superficie e perciò il loro "interno" coincide con il loro "esterno", ciò che è dentro il borsellino è anche fuori e viceversa». (F.Corrao 1977).

Per quello che riguarda la "culla di spago" risulta chiaro che i suoi elementi costitutivi tendono a divenire un insieme che evolve secondo trasformazioni globali e complesse. L'accostamento tra culla di spago e topologia consente quindi di specificare la caratteristica globale delle trasformazioni operate dal pensiero di gruppo.

Un ulteriore punto di analogia è relativo alle limitazioni: sia nella geometria topologica che nel modello "culla di spago", nel momento in cui gli elementi sono disposti, esiste un numero molto grande, ma finito, di trasformazioni possibili- È possibile conseguentemente porre in risalto un altro carattere del pensiero di gruppo: la distinzione tra momenti di lavoro normale (consentiti dalle possibilità degli elementi disposti nella culla) e momenti straordinari, che implicano il sovvertimento dell'impianto degli elementi supporto strutturati secondo quell'insieme.

Un ultimo aspetto cui mi sembra utile accennare in appendice è che analogamente alla topologia, la culla di spago consente di eludere la distinzione tra forma e contenuti che descrive; viene così posta in luce un'ultima essenziale proprietà del pensiero di gruppo.

Genesi della culla di spago

Abbiamo precedentemente descritto la culla di spago come espressione delle funzioni evolute della attività mentale del gruppo. Una volta stabilito, il funzionamento collettivo a livello di gruppo di lavoro è relativamente stabile. La culla di elementi e funzioni costituenti il pensiero di gruppo può inoltre essere riattivata in ogni seduta. Il funzionamento integrato a livello di gruppo di lavoro non è però dato a priori, ma comporta inizialmente un lavoro che permetta il suo instaurarsi.

È possibile utilizzare il modello culla di spago in un senso diverso da quello sinora seguito. Le sue possibilità di dare conto di una serie di trasformazioni infatti possono essere messe a frutto non soltanto per indicare le modalità attraverso cui i membri sviluppano un pensiero di gruppo, ma anche per seguire le tappe essenziali del formarsi della culla

stessa, vale a dire dello stabilirsi di un pensiero di gruppo.

Seguiremo qui in rapidissima sintesi un processo che ho altrove descritto in dettaglio: il passaggio dei partecipanti da uno "statogruppale nascente" ad una condizione che consente di elaborare cognitivamente in gruppo situazioni emotive.

. Un *ammassarsi* e depositarsi di spago crea quasi un indispensabile campo gravitazionale necessario all'individuarsi dell'area di interesse del gruppo.

Il *collocarsi nello spazio* dei nodi e dei nessi che darà vita alla culla di spago esemplifica come da un ammasso confuso ed aggrovigliato di materiali messi in comune, possa prendere vita una prima forma distinta.

Una attività collettiva di pensiero però non acquista semplicemente consistenza per accumulazione e raccolta di materiali ed apporti: ma si realizza anche in funzione di una relazione (*combinatorietà*) e della *disposizione* dei diversi apporti. Alcuni materiali vengono scelti perché risultano capaci di essere combinati tra loro per qualche aspetto che li pone in relazione, altri vengono scartati.

La culla attraverso l'accumulazione, la raccolta, la combinazione e la disposizione degli elementi è formata; nel suo insieme acquista una spazialità.

La *spazializzazione* può realizzarsi secondo quattro configurazioni principali:

- *disposizione a culla*: I materiali sono solo ammassati, ma già contenuti e riuniti. Non vi è più dispersione in più luoghi e in più spazi.

In questa fase l'operatore dovrebbe considerare i diversi apporti raccolti nel gruppo come elementi che devono depositarsi non solo nel gruppo, ma anche nella sua mente. In questo momento è precoce ed inopportuno ogni sforzo interpretativo. Il pensiero di gruppo e del conduttore sono, essenzialmente un contenitore.

- *disposizione a rete*: una specie di rete invisibile, come quelle più sottili dei pescatori. La rete quando è ancora dentro l'acqua è indistinguibile da questa e dagli elementi che in essa sono contenuti; tale rete è immagine dello "stato gruppale nascente".

Le capacità di rappresentazione, congiuntamente ad altre funzioni (aggiustamento delle capacità relazionali, messa a punto del rapporto empatico e della possibilità di avvertire contatti) esistono nel gruppo, ma sono ancora del tutto implicite al suo funzionamento più generale.

- *disposizione a pesce*: quando (mantenendo la analogia della rete che pesca) la rete è stata tesa e raccolta, diviene ben visibile insieme a ciò che contiene; il tendere la rete ha diviso i pesci dall'elemento liquido e dalle minutaglie e ora tanto essa che i contenuti sono individuabili.

In questa fase, gli strumenti di osservazione e di attenzione utilizzati dal gruppo, svolgono la funzione di eliminare i contenuti poco significativi e di concentrare quelli emotivamente presenti. Si iniziano a delineare alcuni oggetti di interesse comune. Il pensiero di gruppo acquista la caratteristica di polidimensionalità che lo rende molto differente dal pensiero individuale.

- *disposizione a specchio*: la culla, usata per finalità cognitive e riflessive, diviene capace di amplificazioni e specifiche deformazioni dei contenuti già presenti ed anche dei nuovi apporti che nel gruppo vengono collocati.

La breve sequenza indicata (*disposizione a culla, a rete, a pesce, a specchio*) illustra i momenti della relazione tra i membri e quelli che divengono gli oggetti della loro attività conoscitiva. È necessario completare questa esposizione delineando le trasformazioni cui parallelamente vanno incontro i membri stessi del gruppo.

Via via che la culla attraversa le trasformazioni che ho esemplificato, i partecipanti al gruppo affrontano essi stessi una trasformazione. A misura che nel gruppo gli interventi si intersecano, anche i presenti sono presi nella rete di immagini e associazioni che essi stessi hanno lanciato. Se precedentemente potevano essere considerati individui in una

condizione di parziale isolamento, ora si trovano immersi in una neo-formata "entità gruppeale" fatta di tematiche e fantasie, ma ancora soprattutto di atmosfere, indistinto prolungamento delle loro sensazioni di depersonalizzazione e deindividualizzazione. In tale neo-formata entità in cui divengono attivi o respingano difensivamente il coinvolgimento.

Lo sviluppo descritto corrisponde al passaggio attraverso le disposizioni a culla ed a rete. Non esaminerò le successive trasformazioni dei membri e del gruppo, quelle che corrispondono alle disposizioni a pesce ed a specchio, desidero soltanto indicare che tutte queste trasformazioni riguardano non solo ciò che i membri conoscono, ma anche quello che essi sono. Nel passaggio complessivo dall'ammasso alla disposizione a specchio, i membri da contenuti della rete divengono contenitori di ciò che sta accadendo. I contenuti, portati dai membri del gruppo, non vengono trasformati da un esterno a loro stessi, bensì dai membri e dall'analista che sono dentro e fuori contemporaneamente alla struttura di pensiero del gruppo.

Bibliografia:

- AGAZARIAM N., PETERS R-, (1981) *Visibile and Invisible group*, Routledge and Kegan Paul London Boston and Henley.
- BION W.R., (1978) *Discussioni con Bion*, Loescher, Torino 1984.
- CORRAO R, (197,7) *Per una topologia analitica*. In *Rivista di Psicoanalisi*, XXIII, 1
- CORRAO F., (1981) *Struttura poliadica e funzione y*. In *Gruppo e Funzione Analitica*, 11,2
- FREUD S., (1921) *Psicologia delle masse e analisi dell'io*. OSF IX
- VONBERTALANFFY L., (1968) *Teoria generale dei sistemi*, ILI, Milano, 1971.